

Centenario dalla morte di Marcel Proust

(Parigi, 10 luglio 1871 - Parigi, 18 novembre 1922)

Un fuoco dolce come il tuo sguardo

In ricordo di **Reynaldo Hahn**: “*citaredo, poeta e cantore*”

Programma

Reynaldo Hahn

(Caracas, 9 agosto 1874 – Parigi, 28 gennaio 1947)

Le rossignol éperdu

(53 Poèmes per pianoforte 1912)

n. 2 “*Andromède Résignée*”

n. 51 “*Adieux au soir tombant*”

n. 52 “*Hivernale*”

Portraits de peintres d'après les poèmes de Marcel Proust

Versione originale per recitante e pianoforte (1894)

1) Albert Cuyp

2) Paulus Potter

3) Anton van Dyck

4) Antoine Watteau

Divertissement pour une fête de nuit

per orchestra da camera (30 aprile 1931)

I) *La nuit-Le Parc*

II) *Trois Tableaux mimés:*

a) *Haydn chez le prince Esterhazy*

b) *Adieu pour toujours (Dessus de pendule)*

c) *Le jugement de Pâris (Danse lente)*

III) *Canzone (Sur le lac)*

IV) *Lumière – Valse dans les jardins*

Prima esecuzione italiana

Reynaldo Hahn nato a Caracas, ha tre anni quando la sua famiglia si trasferisce a Parigi nel 1878. Il suo ingresso nell'alta società è facilitato dalle numerose relazioni della famiglia, appartenente alla borghesia d'affari venezuelana. Nel 1885 viene ammesso al Conservatorio di Parigi, dove ottiene solo magri risultati ma incontra il pianista Risler – amico con cui intratterrà una fitta corrispondenza per il resto della vita. È al di fuori delle istituzioni parigine che il giovane ottiene i primi successi e completa la propria formazione di compositore: allievo privato di Jules Massenet, Hahn si distingue nei salotti aristocratici (tra cui quello della principessa Mathilde) interpretando le *mélodies* che egli stesso ha composto, in particolare le *Chansons grises* (su testi di Verlaine) e le *Études latines*. Il suo successo gli consente d'incontrare Stéphane Mallarmé, Edmond de Goncourt, Sarah Bernhardt e Marcel Proust, del quale diventerà amante e poi intimo amico. Naturalizzato francese nel 1912, Hahn chiede di partire per il fronte nel 1914 e lavora successivamente presso il Ministero della Guerra (1916). Mentre agli inizi del secolo la produzione di Hahn si era distinta all'Opéra-Comique (*L'Île du rêve* nel 1900 e *La Carmélite* nel 1902), nel periodo tra le due guerre si orienta invece verso l'operetta – *Ciboulette* (1923) e *Malvina* (1935) – e la commedia musicale, tra cui *Mozart* (1925) per Yvonne Printemps e *Ô mon bel inconnu* (1933) per Arletty. Dopo il 1945 Reynaldo Hahn riceve una consacrazione istituzionale: viene infatti nominato membro dell'Académie des beaux-arts e direttore dell'Opéra de Paris (1945-46).

Venezia, Rio S. Maria Formosa. Un canale angusto, ma stranamente luminoso, che costeggia Palazzo Querini Stampalia, si getta sotto un ponticello di pietra rossa e poi prosegue fino a Ponte Pasqualigo per dividersi in tre direzioni opposte, disegnando così, visto dall'alto, una strana croce d'acqua. È una giornata di primavera, tiepida e senza nuvole, dell'ultimo anno del vecchio secolo oppure (dipende dai punti di vista) del primo anno del secolo nuovo: il 1900. Lungo il canale scorre, lentissima, spinta pigramente da due gondolieri, una curiosa barca nera, larga e piatta, di quelle che di solito trasportano i sacchi di riso e le spezie che arrivano dal Lido. Ma a bordo della barca c'è un oggetto alieno che non dovrebbe trovarsi lì: un pianoforte. Seduto alla tastiera c'è un uomo, giovane, sui venticinque anni, capelli e barba color nero pece, avvolto in un pastrano grigio. Le sue dita si muovono leggere sui tasti anche se il suono se lo porta via vento. Ma dalla sua voce, grave, profonda, potente esce una melodia dolce e delicata, che arriva fino alla Chiesa di S. Formosa. E difatti in pochi minuti una piccola folla corre verso il rio, si raduna sul ponte, incuriosita da quella scena surreale.

L'uomo al pianoforte, che incanta con la sua voce dall'accento francese le orecchie dei veneziani, si chiama Reynaldo Hahn. È nato in Venezuela, ma a tre anni si è trasferito con la famiglia a Parigi e alle soglie del nuovo secolo è già, in patria, un compositore famoso e molto ricercato dalla buona società. A Venezia è arrivato pochi giorni prima insieme alla cugina, Marie Rodlinger, e qualche settimana più tardi, nel mese di maggio, lo raggiunge, insieme alla madre, il suo amico più intimo, caro e amato: Marcel Proust, giovane scrittore ancora avvolto nel bozzolo di una contrastata affermazione. La loro storia d'amore, iniziata sei anni prima e durata poco più di un alito di vento, è già giunta al tramonto, ma non il loro rapporto fatto di confidenze, confessioni reciproche, intese, letture e musica. Un mare di musica: letta, eseguita, ascoltata insieme. Una passione comune che li avrebbe legati fino alla morte di Marcel, avvenuta nel 1922. A Venezia Reynaldo e Marcel vivono una primavera e una giovane estate di straordinaria intensità, attraversata da mille scoperte: camminano per ore, scoprono chiese nascoste, calli deserte, la laguna, le albe e i tramonti. Seguendo la traccia di una "guida" preziosa e insostituibile: *Le pietre di Venezia* dell'amatissimo John Ruskin. L'amore tra i due uomini non rinascerà, ma la città "fondata sull'impossibile" – come l'aveva definita Jacopo Sansovino – rimarrà per sempre inscritta in profondità nella loro memoria dei due uomini. E rinascerà – oltre che nei loro ricordi privati – in molte pagine cruciali della *Recherche*.

La narrazione che accompagnerà in punta di piedi, con discrezione, il concerto di questa sera non è altro che cronaca immaginaria, sospesa tra verità storica e invenzione letteraria, del leggendario *voyage à Venise* di Marcel Proust e Reynaldo Hahn: un viaggio dal quale entrambi tornarono diversi da come erano partiti, una sorta di "itinerario iniziatico" durante il quale prendono coscienza del legame profondo che esiste tra storia e bellezza, tra realtà e immaginazione, tra verità e sogno. Come solo a Venezia può accadere.

Guido Barbieri

Guido Barbieri insegna Storia ed estetica della Musica al Conservatorio “Bruno Maderna” di Cesena. Per vent’anni critico musicale del quotidiano La Repubblica, scrive attualmente per pagine culturali de Il Manifesto. Collabora stabilmente come tutor con la Biennale Musica di Venezia. Dal 1980 voce “storica” di Radio 3 si dedica principalmente, oggi, alla drammaturgia musicale, rivolgendo una particolare attenzione alla “musica della realtà”. Ha scritto testi, libretti e readings destinati ad alcuni dei maggiori compositori italiani: Ennio Morricone, Adriano Guarnieri, Azio Corghi, Ivan Fedele, Lucia Ronchetti, Silvia Colasanti, Riccardo Nova, Fabio Cifariello Ciardi, Claudio Rastelli, Mauro Cardi, Robeerta Vacca, Luigi Ceccarelli, Paolo Marzocchi, Fabrizio De Rossi Re, Andrea Molino, Michele Tadini, Michele Sammarchi, Paolo Aralla e molti altri. Ha condiviso il palcoscenico, nel ruolo di voce narrante e recitante, con musicisti come Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Giampaolo Pretto, Alessio Allegrini, Luca Franzetti, Claudio Pasceri, Gabriele Mirabassi, Ramin Bahrami, Maurizio Baglini, Silvia Chiesa, Gabriele Pieranunzi, Francesco Senese, Roberto Prosseda, Giuseppe Andaloro, Michele Marco Rossi, Massimo Mercelli, Laura Catrani, Valentina Coladonato, l’Ensemble Ars Ludi. I suoi testi sono stati messi in scena e interpretati, in diversi teatri italiani e stranieri, da personalità del teatro come Giorgio Barberio Corsetti, Elio De Capitani, Carlo Cecchi, Toni Servillo, Maria Paiato, Moni Ovadia, Alessio Pizzecch e molti altri. I titoli più importanti sono *Portopalo. Nomi su tombe senza corpi*, *Night Commuters*, *Three Miles Island*, *Al Kamandjati, basato sulla storia del musicista palestinese Ramzi Aburedwan*, *Le ossa di Cartesio*, *In alloro mutò il suo pianto. Numerosi in particolare, i testi e gli spettacoli dedicati alla musica della Shoah. Tra gli altri La corda spezzata*, un radiodramma sui musicisti di Terezin prodotto da Radio 3 e presentato al Prix Italia, l’adattamento di *Badenheim 1939* di Aaron Appelfeld e de *I Cannibali* di George Tabori, *Le imperdonabili*, basato sui Diari di Etty Hillesum, *Un violoncello nell’inferno di Terezin*, *Dove almeno troverò un po’ di pace*, dedicato alla vicenda di Orlando Orlandi Posti, uno dei martiri delle Fosse Ardeatine, *Il diario di Dora Klein*, *Storia di Jean e Jean*, sulla vicenda di Jean Le Boulair/Jean Lanier, e inoltre il libretto dell’opera *Il viaggio di Roberto. Un treno verso Auschwitz*, su musiche di Paolo Marzocchi. Le opere più recenti sono *In alloro mutò il suo pianto* con musiche di Luigi Sammarchi, presentato a Bologna Festival 2021, *The Running Game* con Paolo Aralla e Michele Marco Rossi messo in scena al Festival Est Ovest di Torino, *Storia di un Gesù* con Massimo Mercelli e l’Orchestra Calamani al Teatro Mancinelli di Orvieto, *Vorrei essere scrittore di musica*, un recital per voce narrante e violoncello ideato insieme Mario Brunello e dedicato al rapporto tra Pasolini e Bach, e infine *Ho bisogno di un eroe*, ancora con musiche originali di Paolo Marzocchi, dedicato alla relazione amorosa tra George Byron e Teresa Guiccioli. Dopo avere fondato la Human Right Orchestra, la rassegna Contemporanea all’ Auditorium di Roma, l’Associazione She Lives e il Comitato Terezin 17/10 attualmente è direttore artistico della Società dei Concerti Guido Michelli di Ancona e del Festival del Quartetto al Teatro dei Documenti di Roma, nonché membro del comitato artistico (insieme a Bernard Haitink, Diego Matheus e Francesco Senese) del Festival sull’Acqua di Colico e della direzione artistica dell’Archivio Nazionale del Diario di Pieve S. Stefano. Tuttora scrive saggi e tiene conferenze per le maggiori istituzioni musicali italiane. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Feronia per la critica musicale.

Maurizio Zaccaria si esibisce in numerose sale da concerto, sia da solista sia in svariate formazioni da camera, tra cui: Musikverein, Auditorium della Radio Televisione Svizzera, Sala Cortot, Caruth Auditorium, Parco della Musica, Sala Verdi ecc. È stato premiato in numerosi Concorsi e Festival Internazionali come, il Liszt International Piano Competition nella cui giuria figurava la celebre pianista Martha Argerich, il Rachmaninoff International Piano Competition, il Grand Prix Virtuoso (Vienna), il Rising Star Berlin Competition 2018 (Berlino), il Piano Festival di Osnabruch (Germania) e molti altri. Nel 2008 consegue il Premio bandito dalla Società Umanitaria di Milano; nello stesso anno si aggiudica il Premio delle Arti. È molto interessato anche all’ambito compositivo, nel 2017 consegue il Diploma in Composizione; ha al suo attivo numerosi lavori tra cui la realizzazione di una serie di pièce di teatro musicale che ha riscosso notevole successo. Ha inciso per l’etichetta AEVEA l’integrale della musica per pianoforte di Gershwin e Massenet (quest’ultima premiata dalla prestigiosa rivista francese Diapason con le Cinque Stelle Diapason). Per OnClassical ha registrato le 32 Sonate di Beethoven.

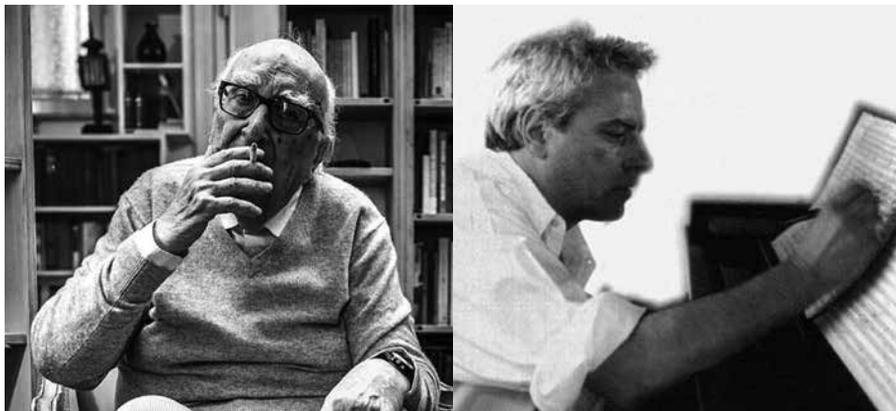
Collegium Musicum

Carmine Scarpati *violino primo*
Daniela Carabellese *violino secondo*
Gioacchino Visaggi *viola*
Giuseppe Grassi *violoncello*
Michele Bozzi *flauto*
Paolo Debenedetto *sassofono*
Michele Dilallo *fagotto*
Simone Lovino *corno*
Stefano Baldoni *percussioni*
Domenico Carmine *percussioni*
Maurizio Zaccaria *pianoforte*

Prossimo concerto

Nuovo Teatro Abeliano

Martedì 15 novembre 2022 ore 20,30 ore 10,30 per le scuole



Andrea Camilleri

Franco Piersanti

Omaggio ad Andrea Camilleri

Le musiche di **Franco Piersanti** per *Il commissario Montalbano*

Lecture da

I racconti di Nené e Racconti quotidiani

Nunzia Antonino

Collegium Musicum **Franco Piersanti** direttore